

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestr. L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6  
Inserzioni — in quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

## PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

## ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 5,25 - 7,4 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,51 — *Savona* 4,45 - 8 - 12,30 - 17,42 — *Asti* 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,58 - 19,55 — *Genova* 6 - 8,10 - 12,10 - 16,7 - 20,40 — *Ovada* 22,2  
ARRIVI: da *Alessandria* 7,45 - 12,20 - 15,3 - 17,36 - 21,2 - 23,2 — *Savona* 8 - 15,38 - 19,45 — *Asti* 7,48 - 11,52 - 15,58 - 20,22 - 21,50 — *Genova* 7,53 - 11,12 - 15,23 - 19,30 - 21,35 — *Ovada* 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 29 Aprile 1908

Presidenza: G. GUGLIERI, Sindaco.

Sono presenti i Consiglieri: *Accusani* — *Allemani* — *Baccalario* — *Baratta* — *DellaGrisa* — *Galliani* — *Garbarino* — *Gardini* — *Marenco* — *Miroglio* — *Moraglio* — *Morelli* — *Ottolenghi Belom* — *Ottolenghi M. S.* — *Ottolenghi R.* — *Pastorino* — *Rivotti* — *Rossello* — *Scuti* — *Sgorlo* — *Timossi*.

*Braggio* ha scusato l'assenza.

La seduta è aperta alle ore 16.

*Scuti*, a nome della Commissione per riordinamento dei locali di proprietà comunale adibiti a uffici pubblici, presenta la relazione della Commissione medesima.

Chiede anche conto della risposta data alla domanda inoltrata dalla Direzione del costituendo Tiro a segno in merito al sussidio di L. 300 per spese d'impianto.

Il *Sindaco* dà atto al Cons. *Scuti* della presentazione della relazione, e, contestando che alla domanda del tiro a segno siasi negativamente risposto dalla Giunta, la quale non ha preso finora alcuna deliberazione al riguardo, promette di portare al più presto la questione in Giunta e, poi, sottoporre la relativa deliberazione al Consiglio nella prima prossima riunione, in un termine non maggiore di quindici giorni.

*Timossi* domanda perchè siasi negato a suonatori il permesso di suonare pel 1° Maggio.

Il *Sindaco* risponde che anzitutto nessun permesso fu veramente chiesto.

È convincimento dell'Amministrazione di vietare l'uscita in pubblico della nuova Banda Municipale, finchè la medesima non sia affiata, istruita, completa, quale che sia lo scopo e l'occasione. Ciò del resto stabilisce già il regolamento, il quale prevede a negare il permesso al corpo di musica di suonare, in corpo, per conto proprio e privato. Sarebbe inoltre strano lasciare impiegare i nuovi strumenti, per quali si sostenne una ingente spesa, prima in concerti privati che in pubblici.

Il *Sindaco* comunica al Consiglio le dimissioni rassegnate dall'ing. Landriani, capo dell'Ufficio Tecnico, il quale vinse il concorso di Monza.

Avverte che sarà tosto indetto un nuovo concorso.

*Morelli*, notando i pregiudizii che può arrecare l'abbandono immediato e improvviso d'un capo-ufficio allo svolgimento regolare delle pratiche in corso, raccomanda che nel nuovo avviso di concorso sia previsto il caso delle dimissioni e regolato nel senso che l'impiegato non possa da un giorno all'altro lasciar l'ufficio, ma sia vincolato almeno per un mese.

Il *Sindaco* terrà conto della raccomandazione.

Si procede quindi all'estrazione a sorte di N. 7 Consiglieri per la rinnovazione parziale biennale del Consiglio.

Si affida anzitutto alla sorte la designazione di chi debba procedere alla estra-

zione; e la sorte designa il Consigliere *Baratta*.

Questi estrae dall'urna, nell'ordine seguente, i nomi dei Consiglieri: *Morelli*, *Guglieri*, *Galliani*, *Marenco*, *Moraglio*, *Ottolenghi Belom*, *Miroglio*.

Si passa quindi al parere sulla circoscrizione della nuova Parrocchia di San Francesco.

Il *Sindaco* legge il relativo decreto Vescovile, il quale fisserebbe alla nuova Parrocchia i seguenti confini: le Parrocchie di Alice, Moirano e Terzo, a nord ovest, il viale di Savona, la via Garibaldi, via Palazzo di Città, via della Ghinghetta, stradale di Nizza.

Dalla regione compresa in questo tracciato sarebbe però escluso il caseggiato Ricreatorio festivo, il quale dovrebbe restare sotto la circoscrizione della Parrocchia del Duomo.

*Pastorino*, in base anche a citazioni di autori, non crede nel caso necessario il previo parere del Consiglio, e ritiene si dovrebbe lasciare la più ampia libertà all'autorità ecclesiastica, che è arbitra in materia.

*Accusani*, però, ricordando la facoltà lasciata allo Stato delle concessioni dell'*exequatur* e del *placet*, trova invece legittimo l'intervento del Consiglio, il quale, del resto, non deve prendere alcuna deliberazione, ma dare solo un parere. Il Procuratore Generale, che dovrà dare il *placet* a quel Decreto Vescovile, terrà nel conto che crederà il parere.

Alla nuova circoscrizione è dato dal Consiglio parere favorevole, astenendosi *Ottolenghi R.* e *Timossi*.

Si approvano quindi:

1. Il regolamento per il servizio delle vetture pubbliche, dopo osservazioni di *Scuti*, *Ottolenghi R.*, *Accusani* e *Morelli*.

2. Lo Statuto organico per l'Asilo di Infanzia di Moirano, preparato dalla Commissione appositamente nominata dal Consiglio, dopo osservazioni di *Pastorino* e di *Accusani*.

3. Le norme che regolano gli usi civici, dopo osservazioni di *Gardini*, *Ottolenghi R.*, *Baccalario*, *Allemani*.

Queste norme vennero codificate dalla Commissione all'uopo incaricata dal Consiglio, della quale fu relatore l'avv. Augusto Cassone, che compì un'opera veramente degna.

Viene, infine in discussione il reclamo presentato contro la dichiarazione di comunità della strada, attualmente gravata di servitù pubblica, che dai pressi dell'Officina Gas andrebbe al greto del Bormida, da *Garbarino Adelaide* e avv. *Marenco*, che sarebbero proprietari della maggior parte di detta strada.

L'Ufficio tecnico riconobbe questo diritto di proprietà.

*Ottolenghi Raffaele* chiede di dichiararla comunale lo stesso, salvo indennizzo ai proprietari, per l'importanza della strada.

Onde approfondire meglio la questione si delibera su questa pratica la sospensiva.

Togliasi quindi la seduta alle 18,30.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero parecchia materia.

## INTORNO AL RIPOSO FESTIVO

Lettera aperta all'On. *Maggiorino Ferraris*.

Ill.mo Signore,

Nelle idee scambiateci in questi giorni intorno al quesito sull'applicazione della legge sul riposo festivo settimanale, mi sono convinto che Ella, pur essendo fautore della provvida legge, riconosce nella tendenza della classe Esercenti e Comm. una manifestazione di perplessità ad accogliere un beneficio che i Rappresentanti della Nazione hanno ritenuto potersi votare nell'intento di seguire l'aspirazione che nei centri di maggior educazione commerciale ed industriale si reclamava come necessità morale per l'acquisto di migliorìa fisica, e per un avvenire che può determinare il lavoro intensivo per vigoria, che il riposo di 24 ore può concedere al lavoratore. Ella mi fece supporre che il legislatore italiano non affronta e risolve i quesiti del lavoro e del commercio con la necessaria competenza e che sovente le sue idee vanno soggette a considerare manifestazioni locali del Collegio per malintesa popolarità da usare a conservazione della posizione, dimentico che la legge che doveva portare il naturale progresso con elevazione del lavoratore italiano determinerà invece inevitabile debolezza cagionata da un regolamento che offende la libertà individuale per disparità emergenti dalle eccezioni e concessioni, creanti serie difficoltà alle aziende commerciali dove viene esplicato del lavoro moderno mediante la vasta cooperazione, avviandole al disfacimento, e così al contrario scopo dello spirito di progresso a cui la legge si ispira. Solo l'uguaglianza può render possibile la attuazione della legge, ed appare facile la dimostrazione che 60 ore la settimana di lavoro efficace possono dare il frutto eguale e maggiore di 65 ore, se la massa generale segue la stessa via uniformandosi alla legge riconosciuta di progresso, se eguale per tutti i lavoratori.

Il temperamento partigiano che si pratica genererà inevitabile debolezza all'andamento regolare e progressivo, e le conseguenze negative allo scopo dimostreranno l'impotenza italiana, con desolante spettacolo alle grandi nazioni, di insufficienza di fronte al quesito che disciplina il lavoro. La posizione del commerciante, cosa viene ad acquistare colla nuova legge regolata in modo partigiano? Quale migliorìa ne è venuta che indichi per lui il riposo festivo che prescrive la legge? La risposta è negativa sotto ogni aspetto, e mentre nei Capoluoghi di Circondario la chiusura domenicale è da oltre 20 anni fatta alle 12 del mattino, ne viene che questa legge nulla concede a chi la reclamò con insistenza, e risulta invece che quanto si ottenne ridonda a danno dei centri circondariali ed a favore delle periferie per le concessioni dell'apertura festiva mattinata dei negozi nei comuni limitrofi cagionando turbamento e spostamento di interessi che impensieriscono e fanno desiderare l'abrogamento della legge protettrice

dei commercianti indicati al lavoro mattinata festivo a detrimento di quelle aziende a cui le condizioni portate dalla cooperazione con personale, formano impedimento.

L'emergente ineguaglianza e la sconsiderazione verso quella parte del commercio più avanzata, e che porta il contributo maggiore al grado di floridezza del Paese, indica incoscienza nel legislatore e potrà cagionare il pentimento e conseguente abrogazione di una legge che viene annullata da un regolamento ingiusto, mentre sarebbe agevole tutto ben sistemare ispirandosi al principio dell'uguaglianza, che è la prima fattrice di ogni progresso nel regime libero. Il sistema inglese è chiaro esempio di procedimento razionale nel difficile quesito dell'applicazione della provvida legge, e se fosse adottato in Italia si avrebbe in breve il frutto desiderato a cui la legge si ispirò, come lo dimostra lo splendido e pratico risultato che presenta la prima Nazione commerciale ed industriale del mondo.

La eccezione considerata fra le tante sorte a far deviare la direttiva per conseguimento del beneficio portato dalla desiderata legge, che indica l'Italia paese agricolo, ha creato nei rapporti dei diritti individuali una situazione minorante nei commercianti i quali dovrebbero essere regolati dai cosiddetti centri rurali, piuttosto che essere uguali di fronte al riposo festivo stato decretato specialmente per gli esercenti e commercianti, e poichè l'agricoltore può riposare un buon terzo dell'annata e darsi al lavoro domenicale solo per imperiose necessità — che nel periodo della seminazione e del raccolto sono determinate — giusto e legittimo risulta, che l'esercente ed il commerciante si impongano all'agricoltore ed all'operaio, non concedendo la mattinata domenicale, essendo più che sufficienti i sei giorni di lavoro settimanale a soddisfare le esigenze della consumazione e potendo i mercati bastare e superantemente quando del tempo si cominciano ad apprezzare anche in Italia tutto il valore; e dove non sonvi mercati sarebbe provvido istituirli, e molto indicato sarebbe il giorno di vigilia della festa, sebbene risulterà più efficace nei comunelli il lavoro dei 6 giorni che potrebbe determinarsi maggiore in seguito alla completa chiusura domenicale favorevole al decentramento.

Solo la comunanza di intendimenti miranti all'ordinatezza ed all'acquisto graduale del progresso possono concedere il ripristino del precetto antico che alla macchina umana prescriveva il lavoro di 6 giorni ed il riposo nel settimo per la conservazione della razza, ed il concetto per quanto antico non potrà dirsi inapplicabile ai moderni tempi, poichè l'influenza e l'esempio dato da ogni civile nazione è indice della necessità umana al riposo festivo settimanale per la disciplina del lavoro, ciò che può consentire la costanza a perseverare nell'acquisto di un avvenire di pace e di fratellanza a cui mira ogni classe sociale avviantesi al progresso.

Tale reputo sia il concetto che ha ispirato al mondo civile l'istituzione tanto perorata dal partito avanzato e che ha pure trovato in Lei il caldo fautore non certo prono a privati interessi ma fidente